

*Cari compagni...*

## ICONOGRAFIA SUPPLEMENTARE ALL'EDIZIONE PDF

scaricabile gratuitamente alla URL

[www.italia-rsi.org/zzz/cybersamizdat/aaacybersamizdat.htm](http://www.italia-rsi.org/zzz/cybersamizdat/aaacybersamizdat.htm)

Mentre siete liberi di fare quante copie elettroniche credete del libro "Cari compagni...", per distribuirle ad amici e conoscenti, **siete vivamente pregati di non passare copie elettroniche di questo supplemento di iconografia né di caricarlo in altri siti** lasciando che ognuno se lo scarichi autonomamente e gratuitamente, alla nostra url

[www.italia-rsi.org/zzz/cybersamizdat/aaacybersamizdat.htm](http://www.italia-rsi.org/zzz/cybersamizdat/aaacybersamizdat.htm)

da dove peraltro è possibile anche scaricare il libro. E questo per evitare dispersioni del monitoraggio.

Questa operazione farà scattare il nostro contatore in rete che ci permetterà di monitorizzare, non solo coloro che scaricano il testo del libro, ma anche, con approssimazione per difetto, quelli che hanno ricevuto il libro, tramite copia, da amici e che verosimilmente vorranno procurarsi in rete il supplemento iconografico.

Solo così potremo farci un'idea della diffusione che avrà la cyberedizione di "Cari compagni...".

Grazie.



**Filippo Corridoni, sindacalista rivoluzionario, Volontario  
Caduto nella Ia GM, simbolo del sindacalismo di  
ispirazione nazionale**

In *“Sindacalismo e Repubblica”* (1915), enuncia quale sia il vero obiettivo della battaglia eroica del sindacalismo proletario: *“Socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, che risolverà definitivamente la questione sociale.”*

## **RSI E CASE POPOLARI**

Nel Manifesto di Verona venne affermato il principio del diritto di tutti alla casa; non solo, fu introdotto il concetto che con il pagamento dell'affitto, dedotta una quota per la giusta remunerazione del capitale, la parte residua costituiva titolo di acquisto, e cioè pagamento graduale della casa. Pur tra le immaginabili difficoltà dovute al pessimo andamento della guerra e ai devastanti bombardamenti terroristici Angloamericani, le Autorità governative e locali della R.S.I. riuscirono ad impostare e a realizzare un vasto programma di costruzioni popolari e di incentivazione all'acquisto della casa da parte di impiegati, operai e contadini.

Punto 15 del Manifesto di Verona (RSI-1943):

“Quello della casa non è soltanto un diritto di proprietà, è un diritto alla proprietà. Il partito iscrive nel suo programma la creazione di un Ente nazionale per la casa del popolo, il quale, assorbendo l'Istituto esistente e ampliandone al massimo l'azione, provveda a fornire in proprietà la casa alle famiglie dei lavoratori di ogni categoria, mediante diretta costruzione di nuove abitazioni o graduale riscatto delle esistenti. In proposito è da affermare il principio generale che l'affitto una volta rimborsato il capitale e pagato il giusto frutto costituisce titolo di acquisto. Come primo compito, l'Ente risolverà i problemi derivanti dalle distruzioni di guerra, con requisizione e distribuzione di locali inutilizzati e con costruzioni provvisorie.”

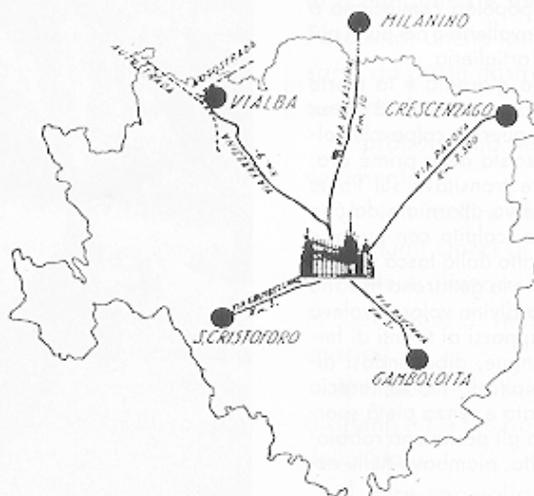


# IL COMUNE

## PER LA CASA A CHI LAVORA

Il **COMUNE DI MILANO** offre lotti di terreno in affitto per 20 o 30 anni a chi vuole costruirsi sollecitamente una casa per la famiglia e avere un orto.

Gli affittuari potranno diventare in avvenire proprietari del terreno se la casa sarà costruita decorosamente e secondo le norme edilizie in vigore.

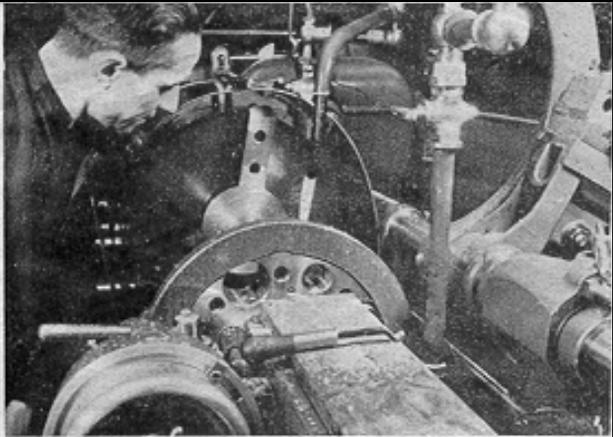


Le cinque località di questa prima disponibilità di terreno offerta dal Comune sono servite da tranvai e saranno dotate di strade, di scuole materne e di tutti i servizi. I canoni di affitto sono bassissimi e così pure, a suo tempo, i prezzi di cessione.

Il Comune darà indicazioni tecniche e assistenza per le costruzioni. Rivolgersi per informazioni e prenotazioni all'**Ufficio Tecnico Municipale, Via Adua N. 12, Piano I**, ogni giorno, compresa la domenica, dalle ore 9 alle 12.

# 1940-1945

## Perchè l'Italia è in guerra?



perchè questa è la guerra dei popoli lavoratori  
e poveri contro i popoli ricchi e sfruttatori.

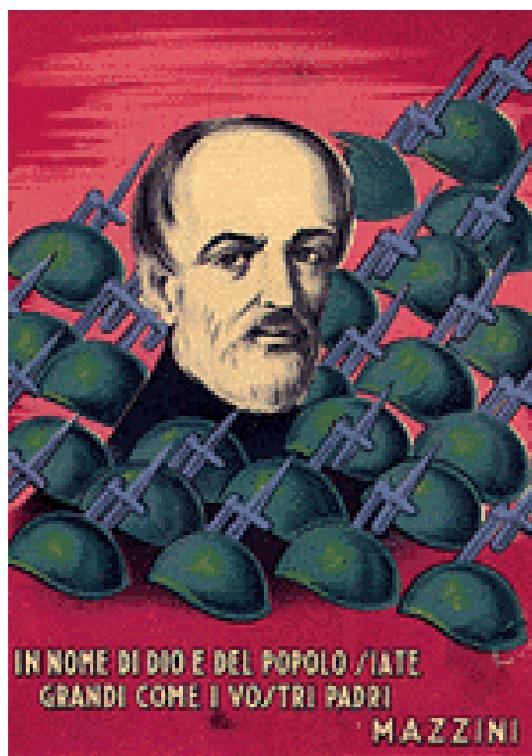


perchè i nostri figli  
abbiano lavoro e pane.





**LAVORARE e COMBATTERE**  
**PER LA PATRIA , PER LA VITTORIA**



**Decreto legislativo del DUCE**  
**28 gennaio 1944 – XXII – n. 141**  
**Foggia della bandiera nazionale e della bandiera di**  
**combattimento delle Forze Armate.**  
**IL DUCE**  
**DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA**  
**CAPO DEL GOVERNO**

Ritenuto opportuno stabilire la foggia della bandiera della Repubblica Sociale Italiana; Sentito il Consiglio dei Ministri;

D e c r e t a

Art. 1

La bandiera della Repubblica Sociale Italiana è formata da un drappo di forma rettangolare interzato in palo di verde, di bianco e di rosso con il verde all'asta sormontata dal Fascio Repubblicano.

Il drappo deve essere alto due terzi della sua lunghezza ed i tre colori vanno distribuiti nell'ordine anzidetto ed in parti uguali.

Art. 2

La bandiera di combattimento delle Forze Armate è caricata di un'aquila in nero ad ali spiegate poggiata su un Fascio Repubblicano posto in senso orizzontale, il tutto come dalla tavola annessa al presente decreto.

Il drappo deve essere alto un metro e lungo metri 1,50.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

*Dal Quartier Generale, 28 gennaio 1944-XXII*

MUSSOLINI

V.° *Il Guardasigilli* : Pisenti

(Gazzetta Ufficiale n. 107 del 6 maggio 1944-XXII)

## La bandiera della Repubblica Sociale Italiana



**La bandiera da combattimento delle Forze Armate della  
Repubblica Sociale Italiana**



**NON ESISTEVA UN INNO UFFICIALE AL POSTO DELLA MARCIA REALE. DI FATTO L'INNO NAZIONALE ERA IL SEGUENTE. LO RICONOSCETE?**

Fratelli d'Italia  
l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.

Dov'è la vittoria?  
Le porga la chioma  
chè schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli  
calpesti e derisi,  
perchè non siam popolo,  
perchè siam divisi,  
raccolgaci un'unica  
bandiera, una speme;  
di fonderci insieme  
già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci  
l'unione e l'amore  
rivelano ai popoli  
le vie del Signore.  
Giuriamo, far libero  
il suolo natio;  
uniti, per Dio!  
Chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.  
Dall'Alpe a Sicilia  
ovunque è Legnano  
ogn'uom di Ferruccio  
ha il cuore e la mano.  
I bimbi, d'Italia

si chiaman Balilla.  
Il suon d'ogni squilla  
i Vespri suonò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

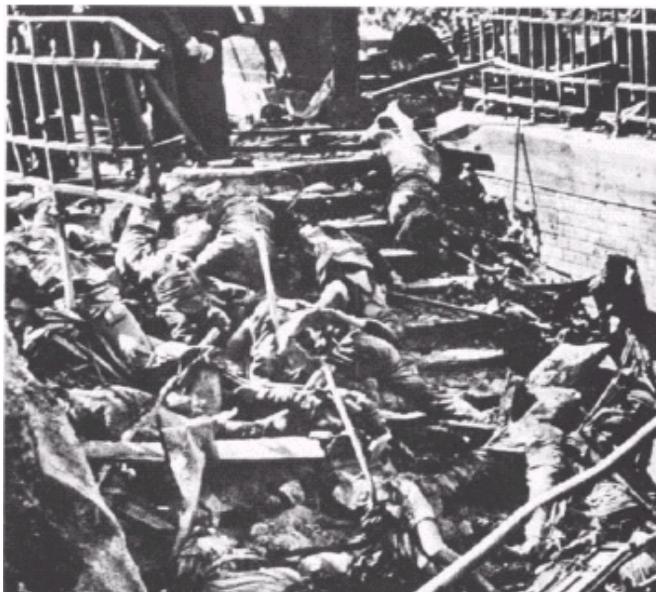
Evviva l'Italia!  
dal sonno s'è 'desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la vittoria?  
Le porga la chioma  
che schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano  
le spade vendute;  
già l'aquila d'Austria  
le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia  
il sangue polacco  
bevè col cosacco  
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

**Incursione aerea americana. Cadaveri estratti dal Metrò di Parigi**



**Nei bombardamenti al fosforo (cioè non a mezzo bomba nucleare) condotti dai bombardieri 334-B29 morirono a Tokio nel Marzo 1945 circa 100.000 (è stato detto anche 130.000)**



**Tokio, 14 Marzo 1945. Veduta parziale**

**I terribili effetti dei bombardamenti di Treviso una delle città più colpite d'Italia. I bombardamenti anglo-americani causarono più di 60.000 morti. Vittime già ingiustificate in quanto civili inermi. Tanto più ingiustificate se si pensa che la maggior parte dei bombardamenti furono condotti dopo l'8 Settembre 1943. 16.000 circa furono i Caduti per mano tedesca in azioni belliche, rappresaglie ed eccidi senza giustificazione.**



**Amburgo 1945. Bombardamenti indiscriminati a scopo terroristico**



# INDUSTRIE ITALIANE IN GERMANIA

## L'AZIONE DELLA RSI PER LA SALVAGUARDIA DEGLI IMPIANTI

Una certa vulgata antifascista del dopoguerra, ripresa poi recentemente su un settimanale a caratura comunista, ha appuntato l'indice accusatorio su una pretesa cessione, da parte del Governo della Rsi, di impianti industriali italiani alla Germania o, in seconda battuta, sull'esproprio degli stessi da parte delle autorità militari tedesche presenti in Italia, quale pretesa dimostrazione della "sudditanza fascista" nei confronti del Terzo Reich.

In realtà i trasferimenti in Germania (i pochi realizzati e sempre di modeste dimensioni) non vennero mai effettuati per decreto né, tanto meno, furono oggetto di esproprio da parte dei tedeschi. Si trattò, piuttosto, di sporadiche iniziative concordate tra imprese italiane e germaniche secondo una Convenzione di garanzia firmata dai due governi. In proposito, pubblichiamo le parti centrali di un commento esplicativo apparso sul numero 1-2 di "Repubblica Sociale", diretta da Manlio Sargentini, del settembre - ottobre 1944 [1], che inquadra l'argomento nei suoi reali elementi.

«Al fine di mantenere intatta per quanto possibile l'efficienza e la conseguente potenzialità produttiva di quegli stabilimenti industriali che, per eventi di guerra, potrebbero essere soggetti alle offese dirette del nemico e che sono interessati allo sforzo bellico, si è reso necessario in alcuni casi il loro trasferimento in territori e località dove ne sia assicurato il massimo possibile sfruttamento. [...]

A tale scopo è stata firmata tra i due Governi interessati una convenzione che detta le norme

di massima disciplinanti quanto in argomento.

Sancito il principio che dai trasferimenti nell'ambito dello spazio germanico degli impianti o parti degli impianti industriali italiani non deve in alcun modo determinarsi né la distruzione né l'indebolimento del potenziale italiano di pace, le ditte interessate sono lasciate libere di regolare nel campo del diritto privato internazionale i rapporti derivanti dal trasferimento stesso, mediante la incorporazione degli impianti o loro parti in ditte tedesche, miste italo-tedesche o mediante contratti di compravendita o di affitto a ditte tedesche. [...]

La esecuzione degli impegni reciproci conclusi dalle ditte italiane e tedesche viene garantita dai due Governi interessati ed in tal modo [...] può esercitarsi da parte del Governo italiano la sorveglianza ai fini della conservazione del patrimonio industriale nazionale.

Agli effetti di tale conservazione, infatti, gli impianti di cui trattasi devono essere trasferiti in Italia a guerra finita ed eventuali accordi in senso contrario che venissero stipulati dalle ditte sono nulli di diritto a meno che i due governi interessati decidano altrimenti. [...]

Viene infine sancito il principio che tutte le norme della convenzione si applicano anche nel caso di impianti industriali o loro parti per i quali il trasferimento si sia già effettuato». (p.)

(1) - La ristampa anastatica dall'originale dei numeri usciti di "Repubblica Sociale" è edita dalle Edizioni Settimo Sigillo

Un interessante articolo comparso su "Historica"

Potete scaricare gratuitamente i vari numeri del periodico Historica alla URL:

www.italia-rsi.org/  
zzz/historica/  
periodicohistorica.htm

**Restituiteci in misura  
d'amore ciò che abbiamo  
dato in misura di sangue**

WWW.  
ITALIA-RSI.ORG

**per la  
memoria  
storica in  
Internet  
della  
Repubblica  
Sociale  
Italiana**

WWW.  
ITALIA-RSI.ORG



Attualmente sono stati censiti circa 45.000 nomi (data base Livio Valentini) di Caduti, esclusi i Caduti in bombardamenti, se non per cause di servizio. Proiezioni che tengono conto di stragi di cui si sa il numero ma non i nomi ed estrapolazione da analisi di anagrafi comunali, dispersi etc. fanno pensare che tale cifra vada raddoppiata.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MODUGNO HA RICORDATO I CADUTI DELLE FOIBE

# La Giunta di centrosinistra ricorda un caduto della Rsi

MODUGNO

L'amministrazione comunale di centrosinistra di Modugno ha ricordato i caduti delle foibe ed ha scoperto in particolare una lapide in memoria di un concittadino, sottoufficiale della Rsi, ucciso dai partigiani. Nella cappella militare del cimitero è stata infatti posta una lapide in ricordo di Paolo De Benedictis, sottotenente della Xa Mas nella Repubblica sociale italiana, infobato dai partigiani. La targa è stata scoperta dal sindaco, Giuseppe Rana. La sua giunta (Ds, Rifondazione comunista, Margherita, Sdi, Udeur e due indipendenti) nei giorni precedenti aveva deliberato di celebrare il Giorno del ricordo patrocinando un convegno di studi promosso dalla locale associazione "Comunità e tradizione", che si ispira al pensiero dello scrittore cattolico di destra bare-



se Pino Tosca (scomparso due anni fa). Alla manifestazione erano intervenuti anche rappresentanti delle comunità di esuli dalmati e giuliani. "Perché in Italia ci sia un reale processo di pacificazione - sottolinea il primo cittadino - la verità va raccontata tutta, senza reticenze e senza scheletri nell'armadio. Dalle verità e dagli errori del passato si può costruire una nazione real-

mente migliore. Abbiamo aderito - insiste - perché il nostro concittadino ha subito una violenza inaudita e una sorte peggiore di chi è morto in guerra perché lui è stato vittima di una barbarie fine a se stessa". De Benedictis, del reparto nuotatori paracadutisti della Xa Mas, nel maggio del 1945, a guerra conclusa, a Valdobbiadene, insieme ad altri 45 marò si arrese ai partigiani della brigata Mazzini che avevano a loro assicurato il trattamento di prigionieri di guerra. Ma dopo l'arresto, e il sequestro della cassa del reparto con 20 milioni di lire, i 46 marò furono uccisi e i corpi gettati nelle foibe. L'anziana sorella di Paolo De Benedictis, la signora Vita, dopo aver scoperto la lapide si è lasciata andare emozionata. "È un riconoscimento insperato - ha commentato - per un militare che ha dato la vita per la Patria".

ITALIA LIBERA!

W IL 25 APRILE

Ai lavoratori  
non facciam sapere .....

...quanto li abbiamo  
presi pel sedere...

1945

KAPPA 2000

